

## DISEGNO DI LEGGE

**d’iniziativa dei senatori MUNDI, DI BENEDETTO, BRUNI,  
CORTELLONI, FILOGRANA, FIORILLO, IULIANO, LAURIA  
BALDASSARE, MAGNALBÒ, MAZZUCA POGGIOLINI  
e MUNGARI**

**COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 10 APRILE 1998**

---

Disposizioni riguardanti le norme per l’inserimento  
della lingua latina viva nella scuola di base

---

ONOREVOLI SENATORI. — La scuola non poteva non essere coinvolta nella crisi di valori, di sistemi produttivi e di rapporti interpersonali che caratterizza la società in cui viviamo tant'è vero che si sente l'esigenza di una riforma globale degli ordinamenti scolastici.

Di tale riforma della scuola si sta parlando in questi giorni in occasione dell'annuncio fatto dal Ministro della pubblica istruzione il quale sta suscitando tanto clamore ed interesse.

Questa riforma non era più rinviabile e proprio in tale ottica si è deciso di presentare questo disegno di legge contenente le norme per l'inserimento della lingua latina viva nella scuola di base.

In tal modo le giovani generazioni avranno uno strumento indispensabile in più di conoscenza e di maturazione per il pieno e consapevole inserimento nella società moderna.

È infatti arrivato il momento di pretendere ben altro dai sistemi scolastici e cioè insegnare a vivere, e ad imparare, in modo da poter acquisire nuove conoscenze durante la vita ; insegnare a pensare in modo libero e critico; insegnare ad amare il mondo e a renderlo più umano; ed infine insegnare a realizzarsi nel lavoro creativo.

È questo il compito della scuola ed in particolare della scuola di base e cioè di creare nei propri soggetti la capacità di «imparare ad apprendere» e, quindi, di «imparare ad essere» uomini.

In tale contesto si è ritenuto opportuno ed utile presentare questo provvedimento, per ribadire il ruolo centrale che dovrebbe avere la presenza della tradizione classica rivalutandone l'importanza di un «insostituibile patrimonio per il nostro Paese».

La scuola è un'istituzione astratta, dove la cultura diventa anche educazione ed infine strumento di civiltà e di libertà.

La scuola, parola che è sinonimo di studio e di istruzione, deve essere mezzo formativo educativo della coscienza e del carattere; ossia strumento di elevazione spirituale, morale e civile della persona prima ancora di essere strumento di acquisizione e di utilizzo di una certa somma di sapere: tale funzione è bene esercitata proprio dallo studio della lingua latina.

Per tanti secoli è stata la lingua comune a tutti i popoli d'Europa ed unificandoli ha dato loro una identità ed una consapevolezza di se stessi come componenti della Cristianità non solo ecclesiastica ma anche laica.

Pertanto, non si può non considerare il passato proprio nel momento in cui si sta elaborando un'autonomia scolastica dove il progetto educativo rimane il punto di riferimento essenziale, senza riconoscere lo studio della lingua latina come elemento testimoniale della identità etnica, storica e culturale delle popolazioni di lingua neolatina e di quante gravitano nell'orbita della civiltà romana.

Nel sistema scolastico italiano, le riforme che si sono succedute nel tempo hanno assegnato al latino un ruolo sempre più marginale e tale disegno di legge vuole invece ripristinare quanto perduto attraverso l'insegnamento di questa dottrina, con una didattica rinnovata per l'uso della lingua viva che serve anche ad incentivare lo studio dei classici.

Bisogna presentare ed insegnare il latino non come nel passato, quando tra gli studenti subentrava la noia per la ripetizione di regole ed eccezioni, ma abituando gli stessi alla lettura ed al commento dei classici e

quindi potenziando la loro capacità di ragionare.

La presente proposta interessa, a prescindere dal tipo di riforma che si farà rispetto ai cosiddetti cicli didattici, gli alunni dell'età compresa fra gli otto ed i tredici anni.

Lo studente, in tutto il percorso scolastico, vedrà delinearci un itinerario didattico coerente, armonioso, adeguato, interessante e logicamente congegnato in relazione alla giovane età, coadiuvato dal lavoro degli insegnanti che sarà reso agevole per il delicato compito di accompagnare il fanciullo in questo delicato cammino.

Gli insegnanti infatti dovranno seguire un metodo appropriato attraverso il racconto di fiabe, favole e leggende attinte direttamente dal patrimonio della letteratura latina con richiami a quella greca (mitopoietica) attraverso recite organizzate dagli stessi insegnanti, e quant'altro possa stimolarli e divertirli, per creare le basi per una formazione futura.

Serve dunque far rivivere il latino e proporlo come lingua europea, per dare ai giovani una formazione culturale che fornisca loro un abito mentale nuovo che li renda pronti ad affrontare i cambiamenti che investono la vita sociale, nazionale ed internazionale, economica e produttiva, non solo per una preparazione tecnologica ma anche culturale che richiede e si richiederà ancor più in seguito, all'insegnante, una migliore presentazione professionale, oltre che la conoscenza della disciplina del proprio insegnamento.

Oggi, più che mai, è doveroso riflettere sul senso e sul significato dell'insegnamento della lingua latina per l'imminente approvazione di questa riforma innovativa.

Essa rappresenta un'occasione da non perdere considerato che è più alta oggi la consapevolezza generale che le dinamiche di sviluppo sono più fortemente condizionate dall'ammodernamento del sistema formativo.

L'insegnamento obbligatorio della lingua latina che si propone consente di ripercorre-

re lo sviluppo della civiltà e di coglierne gli aspetti più significativi; fa maturare nei giovani la consapevolezza che le idee non nascono per partenogenesi dalle idee, ma per rispondere a problemi reali, a concrete istanze, proprie di un momento storico ben determinato.

Inoltre, fa sviluppare in loro il senso della continuità tra passato e presente, sotto la guida e lo stimolo costante dell'insegnante che propone in maniera organica gli autori che hanno segnato una svolta nella storia del pensiero e della cultura.

Lo studio del passato, proprio in quanto altro dal presente, assicura un elemento dialettico necessario a meglio conoscere ed orientarsi nelle mutate circostanze della realtà che si vive.

La memoria storica non è qualcosa di cui l'umanità possa fare a meno, ed in particolare la conoscenza dell'antichità classica, con la radicale diversità e insieme con la ricchezza di situazioni, di mentalità, di valori che presenta, contribuisce a darci la consapevolezza critica della nostra situazione e del nostro cammino, la misura anche dei vantaggi e dei pericoli che la presente civiltà ci mette di fronte.

La cultura classica è lo zoccolo necessario su cui poggiare un'interpretazione storica del mondo ed in un futuro, che si voglia meno incerto, «la conoscenza del mondo classico dovrebbe dilagare; perchè se così non fosse tra un pò non ci capiremo più, e non comprenderemo più i segni in mezzo a cui viviamo, perchè i segni della vita hanno dato origine nella storia del pensiero dei nostri classici».

La civiltà delle immagini della cultura materiale non basta: la vera funzione «umanistica» degli studi classici riposa proprio nella capacità loro di darci questa dimensione storica del sapere, di cui è intessuta tutta la nostra tradizione culturale, dentro la quale hanno proceduto, ciascuno nella propria specificità, la scienza e la tecnica non meno del costume e del gusto estetico, dei processi economici o di quelli politici.

Soltanto uno studio storico del mondo antico (e poi del mondo medievale e moderno) ci consente di scorgere continuità e diversità fra quel mondo e quello a cui oggi apparteniamo.

Sono studi, bisogna riconoscere, lunghi e difficili; per essere svolti seriamente richiedono tempo e impegno, ma non non è possibile rendersi conto del presente senza lo studio del passato.

È indispensabile trasmettere ai bambini sin dai primi anni della scuola questa straordinaria cultura, con metodi appropriati, e riconoscere successivamente la facoltà dei giovani di scegliere fra i diversi corsi di studi secondari quello più rispondente alle inclinazioni o agli interessi individuali dopo aver preso coscienza della esistenza della cultura latina.

Il latino ed il greco sono un patrimonio indispensabile della civiltà occidentale, da cui nessun uomo di cultura può prescindere; nè si può veramente pensare di avere gli strumenti per accedere alle radici storiche della civiltà dell'Occidente se si è privi della possibilità d'intendere nell'originale i testi che l'hanno tramandata.

La situazione che ancora caratterizza l'insegnamento delle lingue classiche in Italia costituisce un ostacolo quasi insormontabile per i nostri adolescenti, che demoralizza anche i più motivati tra i docenti: un insulso grammaticalismo fine a se stesso, le pastoie di metodi obsoleti e inefficaci, l'ossessiva onnipresenza del vocabolario che producono l'effetto devastante di allontanare disgustati i migliori tra i nostri giovani da quelle discipline di straordinario valore formativo e culturale, che essi a scuola avrebbero dovuto imparare ad amare, e invece odiano di un odio feroce e vatiniano.

Non si può continuare ad accettare tutto ciò.

Non si può e non si deve dimenticare che il latino assieme al greco sono lingue e che

come tali vanno insegnate sfruttando tutte le possibilità offerte dalla più recente glottodidattica, seguendo l'esempio di altri Paesi dove si è avuto modo di constatare che utilizzando strade e metodi diversi si è potuto consentire ai docenti di discipline linguistiche di ottenere risultati più che soddisfacenti.

Bisogna ridare ai ragazzi la chiave di preziosi scrigni contenenti tesori che a loro appartengono e solo per tale via il Paese potrà mantenere un legame vitale con la sua tradizione di cultura e di civiltà, una tradizione nella quale si riconosce l'Europa intera.

Questo si vuole proporre attraverso questo provvedimento che mira ad eliminare problemi che oggi ne rendono difficile l'apprendimento, rinnovando i metodi di insegnamento che tengano conto della complessità e delle conoscenze degli studenti moderni.

La proposta di legge consta di soli cinque articoli e prevede:

- 1) l'insegnamento obbligatorio dello studio del latino per la scuola di base conseguendo un duplice obiettivo: l'acquisizione di elementi linguistici che favoriscono il corretto uso della lingua italiana nonchè una corretta conoscenza degli aspetti più salienti della civiltà classica;
- 2) le ore di insegnamento;
- 3) le finalità didattiche;
- 4) l'organizzazione di corsi di aggiornamento;
- 5) l'utilizzazione del personale.

Per concludere, questo disegno di legge mira a divenire un bene alla portata di tutti e potrebbe essere espressione dell'unità dei popoli e dei ceti sociali: il latino non è di per sè una lingua morta, ma viva ed elastica, precisa ed adattabile ai bisogni dei tempi moderni.

## DISEGNO DI LEGGE

---

### Art. 1.

1. L'insegnamento obbligatorio della lingua latina è inserito nel piano di studio della scuola elementare a partire dall'anno scolastico successivo a quello di entrata in vigore della presente legge.

### Art. 2.

1. Nell'orario di insegnamento della scuola elementare deve essere prevista un'ora di latino settimanale per gli alunni dell'età compresa fra gli otto e i dieci anni. Nel ciclo dai dieci ai tredici anni si passerà a due ore settimanali.

2. Il Ministro della pubblica istruzione, sentito il Consiglio nazionale della pubblica istruzione, provvede, ai sensi dell'articolo 3 della legge 31 dicembre 1962, n.1859, e successive modificazioni, a stabilire gli orari di insegnamento dei cicli scolastici di cui al comma 1.

### Art. 3.

1. Il Ministro della pubblica istruzione, con proprio decreto, sentito il Consiglio nazionale della pubblica istruzione, disciplina il programma dell'insegnamento della lingua e letteratura latina nei cicli scolastici di cui all'articolo 2 con le seguenti finalità:

a) acquisire una costanza ed una *forma mentis* che consentano allo studente, sin dalla prima infanzia, di spaziare, di fare collegamenti ed applicare queste qualità anche in altri campi;

b) stimolare lo sviluppo delle capacità logico-critiche;

c) far conoscere la civiltà ed il cammino dei popoli per capire il presente e progettare il futuro;

d) fornire, agli studenti che scelgono il ciclo con indirizzo classico, gli strumenti per poter proseguire gli studi;

e) migliorare la conoscenza della lingua italiana;

f) far sentire i giovani cittadini di una Europa colta, unita e pacifica che già parla e scrive in lingua latina.

#### Art. 4.

1. Il Ministro della pubblica istruzione, sentito il Consiglio nazionale della pubblica istruzione provvede ad organizzare corsi di aggiornamento incentivati di lingua e letteratura latina per gli insegnanti che ne facciano richiesta sin dalla seconda fascia del primo ciclo, dagli otto ai dieci anni, al fine di agevolare l'applicazione della presente legge.

#### Art. 5.

1. Il Ministro della pubblica istruzione provvede all'attuazione della presente legge mediante il personale scolastico già in servizio.



